



“Un paese che educa” Oltre 300 ragazzi insieme per crescere

Ponte in Valtellina. Trenta mesi di proposte e attività
Il progetto condotto col coinvolgimento di realtà locali
Incontri formativi per imparare attraverso il gioco

CLARA CASTOLDI

Dopo trenta mesi di proposte e attività e oltre 300 ragazzi coinvolti si è concluso il progetto “Un paese che educa” finanziato dalla “Fondazione con i bambini” realizzato dalla cooperativa sociale Forme in partenariato con diverse realtà locali: i Comuni di Chiuro e Piateda, le associazioni sportive PentaPiateda, Gds Chiuro e Olympia Piateda, Acli Provincia di Sondrio e l'Istituto comprensivo di Ponte in Valtellina.

Fasi conclusive

A Ponte in Valtellina, nelle strutture scolastiche e dell'ex convitto messe a disposizione dal Comune, si sono tenute le fasi conclusive della virtuosa iniziativa che ha gettato le basi per un percorso volto a creare una comunità educante diffusa nei territori che aiuti e accompagni i bambini e i ragazzi nel loro crescere quotidiano, cercando di recuperare e sfruttare quella dimensione di paese di cui la co-

munità può ancora godere. «Sigillo conclusivo», come lo ha definito la direttrice di Forme, **Elisa D'Anza**, la giornata di sabato che ha visto la riproduzione, sotto forma di gioco di ruolo, di una comunità educante in due parti: alla mattina con circa 180 studenti della scuola secondaria di primo grado “Maurizio Quadrio” e al pomeriggio aperto a tutti.

Esperienze

«I ragazzi hanno partecipato a numerose esperienze formative per la loro crescita attraverso il gioco – spiega la edu-coach del progetto, **Giulia Setti** -. Al loro fianco le associazioni e i partner del territorio che li hanno guidati nello sperimentarsi in attività culturali, sportive, di crescita educativa in senso lato».

I ragazzi, appena entrati, si sono registrati e hanno ricevuto una skill card con cui hanno avuto accesso ai vari stand: le tre società sportive Pentapiateda, Olympia Piateda e Gsd Chiuro

hanno proposto atletica e discipline sportive, l'artista **Maicol Formolli** ha coinvolto i giovani in un laboratorio pittorico sui sentimenti – disegnando volti dalla gioia alla rabbia alla paura -, gli oratori hanno proposto quiz sul tema dell'accoglienza, Acli e doposcuola hanno costruito un curriculum sulle competenze, i genitori del programma Skillati hanno, invece, ideato un laboratorio sul riuso. E, ancora, con Forme si è lavorato sui temi della diversità, dell'accoglienza, delle emozioni, con Valbricks si sono fatte costruzioni con i mattoncini, anche solo con l'utilizzo del tatto (e non della vista), mentre la Croce rossa ha avvicinato gli studenti al primo soccorso.

«Siamo molto soddisfatti e contenti dopo trenta mesi di lavoro – dichiara Elisa D'Anza -. La sfida era capire se anche i piccoli paesi potessero accompagnare i ragazzi nella crescita. Si conferma l'idea che fare alleanza e rete fra i vari attori della comunità educante aiuta e migliora il per-

corso di crescita dei ragazzi. Sicuramente il lavoro non è finito, nel senso che abbiamo gettato solo dei semi per far crescere la possibilità che questa comunità educante lavori insieme anche in futuro. Con la giornata conclusiva vogliamo ricordare ai ragazzi che ci sono adulti che si prendono cura di loro e che li vogliono accompagnare, ognuno per il proprio pezzetto».



Peso: 51%



Una delle attività condotte con i ragazzi: qui il primo soccorso



Tutti insieme per crescere, aiutati dagli adulti



Da sin. Elisa D'Anza, Stefania Flematti, Sara Gianoncelli e Giulia Setti



Anche tanto gioco



Peso:51%